Anno VII — N. 122 Udine, Venerdì Sabato 30-31 Maggio 1884. Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible] — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

UN' OCCHIATA RETROSPETTIVA

La maledetta paura dei liberali che il preteso morto sia più vivo di prima non solo ebbe a manifestarsi testè con più vigore per parte dei giornali infeudati alla setta anticristiana ma ebbe pure la sua eco in Parlamento.

Nelle sedute della decorsa settimana la Camera di Montecitorio trovò tempo e pazienza d'ascoltare le diatribe di parecchi fra i cosidetti onorevoli, i quali vollero porgere un nuovo argomento del come in Roma si rispetti il Pontefice e la cattolica religione.

I deputati che più si distinsero nell' insultare il Papato e i cattolici furono gli on. *Bonardi* ed *Ettore Ferrari* i quali incolparono il governo di usar favori al clericalismo, al Vaticano, che ben s'intende sono i più gran nemici che abbia la patria, ossia il liberalismo gaudente.

Indarno Depretis sfidò a citar fatti e a produrre prove, i furibondi deputati non seppero darne come non seppero provare in qual modo i cattolici si fossero resi meritevoli delle misure severe contro di essi invocate.

Ma ben si comprende a che tendano queste sfuriate contro i cattolici; i liberali vogliono sostenere l'antica loro tesi, essere cioè essi i patrioti, essi soli, e doversi reprimere, combattere annichilire chi non si mette con loro. — Non importa che questo modo di agire ponga i liberali in apertissima contraddizione coi principii di libertà di coscienza, di opinioni, di propaganda da essi altamente proclamati. Questi principii essi li propugnano in teoria, per quanto alla pratica è ben altra cosa e la vita d'ogni giorno ci fa vedere che è libero soltanto chi si è arruolato nelle file dei liberali.

Abbiam detto che i liberali vogliono essi soli essere i veri patrioti. E che sia così, basta leggere le basse contumelie che i loro giornali scrivono all'indirizzo dei cattolici, commentando e lodando le sfuriate degli onorevoli *Bonardi* e *Ferrari*. Bisogna sentirli con quanto olimpico disprezzo ci bollano di nimistà verso la patria e con quanta dignità attribuiscono a sè stessi il più puro patriottismo! Bisogna sentirli questi gabbamondo i quali dopo aver rovinata moralmente e finanziariamente l'Italia, se ne chiamano i figli più devoti e più benemeriti! Bisogna sentirli con quali parole chiamano noi nemici del *nostro paese* — noi che non abbiamo mai chiesto nulla alla patria, — e come profondono le loro lodi a quel tanto disinteressato partito che ha spolpata l'Italia ed ora per colmo d'ironia se ne chiama il salvatore e restauratore!

Ma sarà fatta giustizia di tutti questi patrioti da burla, sarà fatta giustizia di tutti questi ridicoli dispensatori di patenti di patriottismo e di condanne: l'Italia, giova sperarlo, saprà alla fine conoscere a chi si debbano imputare i maggiori mali dai quali oggi è travagliata; e quando le gesta iliendesche saranno apprezzate nel loro giusto valore, e gli italiani conosceranno come il loro paese sia condotto dalla cricca dominante a irreparabile rovina; quando comprenderanno come l'Italia sia disonorata all'estero, e immiserita e travagliata all'interno per colpa di questi patriotti da strapazzo, di questi speculatori del patriottismo; allora vedremo se costoro avranno agio d'ingannare con false parvenze e con bugiarde declamazioni il popolo italiano e di vilipendere quei cittadini, i quali, lungi dal mercanteggiare l'amor di patria, danno in sè stessi all'Italia figli obbedienti, operosi, cittadini pazienti, probi, affezionati.

LA DISCUSSIONE DEL DIVORZIO

AL SENATO FRANCESE

Da parecchi mesi si aspettava il giorno, in cui fosse discusso al Senato il progetto del divorzio, proposto dal Senatore Naquet; ma veniva sempre rimandato di seduta a seduta, con gran dispetto di un numero pur troppo grande di donne, che al primo sentore della probabilità di tale discussione, si affollavano per assistervi dalle pubbliche tribune. Finalmente lunedì 26, venne annunciato dal Presidente, che il Senato si sarebbe occupato della proposta Naquet.

Il primo a prendere la parola fu l'on. Laford de Saint Mur, il quale a bassa voce discorse per una buona mezz'ora, onde affermare, che egli, già oppositore del divorzio, ora invece lo sostiene.

Dopo, parlò il Naquet, e ripetè una dissertazione che da diciotto anni trascina seco di tribuna in tribuna, di teatro in teatro.

Nè avendo esaurito il suo tema in una seduta, il Naquet lo ripigliò il giorno 27, e disse, o almeno pretese di dire, che il progetto del divorzio non offendeva i cattolici.

Prese allora la parola Giulio Simon, e benchè noto per le sue idee liberali e deistiche, tuttavia combattè il divorzio: " Signori, egli disse, posso affermare che vengo a confutare l'onor. Naquet, perchè sono d'avviso tutto diverso *dal* suo. *Io non* credo nè all'utilità del divorzio nè alla sua opportunità. Con ciò non intendo dire che io non convenga col signor Naquet in molti punti; tanto vero, che non gli risponderò dal punto di vista religioso; bastandomi di confutarne gli altri punti.

E l'oratore si propone di dimostrare che il divorzio avrà gravi conseguenze per le unioni regolari in genere. Potranno eccezionalmente verificarsi degli effetti favorevoli, ma questi influirebbero sulla legislazione in modo preponderante.

Concede che la legislazione sia dura su questo proposito; ma crede che, a rimediare al male basterebbe estendere alquanto i casi di nullità: ed ove il Naquet facesse una proposta analoga, egli la appoggerebbe.

Il divorzio invece di promuovere la unione, getterebbe la disunione in un gran numero di famiglie; e solo questo fatto basterebbe a persuadere che non è un progetto da attuarsi.

Si dice che il paese vuole il divorzio. Ma come lo si prova? Non lo so; e non credo che lo voglia *(rumori a sinistra)*. Voi protestate, o signori, ma lo stesso Parlamento non ha più volte cambiato parere su questo argomento? Ciò *dimostra* che nel paese non v'è un'opinione ferma e costante.

L'oratore crede che il divorzio sarà una disgrazia per le donne. Quasi tutte le donne sono cattoliche; ora la donna *non* domanda il divorzio.

Pelletan. Se aveste veduto le lettere ricevute dalla Commissione non direste così.

Simon. Datemi anche se volete diecimila lettere di donne *cattoliche*, e non cambierei la mia convinzione.

Pelletan. Nel Belgio, paese cattolico, anche le donne domandano il divorzio.

Simon. Ogni cattolico, che domandi il divorzio proibito, è apostata della sua Religione: dunque le donne non domanderanno il divorzio.

Labiche. Allora, perchè avete timore del divorzio? I cattolici non se ne serviranno; ed invece se ne approfitteranno i liberi pensatori ed i coniugi iscritti in altre Confessioni Religiose.

Simon. Ripeto che le donne non domanderanno il divorzio, perchè la dignità loro è divenuta più grande dopo che fu stabilita l'indissolubilità del matrimonio. Questo è l'argine della *loro debolezza.* *(Applausi a destra ed al Centro).*

Il divorzio mi apparisce pericoloso specialmente perchè modifica lo stato morale dei coniugi regolarmente uniti. Descrive lo stato del *matrimonio* e analizza la situazione morale dei due coniugi, e dimostra che coll'abbattere il matrimonio, si scuotono le basi della famiglia e della società *(Applausi come sopra).*

Rendete possibile *il* divorzio, e le passioni saranno continuamente eccitate e i disordini saranno assai frequenti.

Avete bel citarmi i paesi stranieri; io vi dico di guardare non i paesi stranieri *ma* il cuore umano, e di studiarne la psicologia e vi persuaderete che il divorzio distrugge la dignità della famiglia e il nostro santuario.

Dopo il matrimonio, si ha la luna di miele; dopo l'*amore,* fisico e violento si spegne, e ne nasce una crisi terribile. La sazietà produce il disgusto, talora una irascibilità maligna fa brillare la possibilità di una separazione: ma grazie a saggie riflessioni ed a consigli salutari, si continua a convivere: la irritazione scompare; si ricordano gli anni passati insieme; e si forma un sentimento che non è amicizia, non è amore, ma serve potentemente a tenere uniti i cuori. Non ho fatto un romanzo: ho letto una pagina della vita di ogni giorno. Ma introducete il divorzio, e quel sentimento non potrà prodursi, e i due coniugi rimarranno divisi prima di fatto, poi legalmente.

Naquet ci ha detto che il divorzio non produrrà effetti così tristi; tutto all'opposto la *moglie* diventerà più amabile, il marito più brillante; per sfuggire al pericolo di essere licenziato, diventerà più grazioso, insomma sarà l'età dell'oro: ma allora

---

38 Appendice del CITTADINO ITALIANO

PER UNA DOTE

Riduzione dal francese di **A.**

Alberto baciò ancora una volta suo figlio con una tenerezza ineffabile, poi, prendendo le mani di sua zia, stette un po' considerandola con un'espressione di *stima* e di affetto profondo.

— Lascio alla tua custodia mia moglie e mio figlio.... Se muoio, fa che non mi dimentichino.

Fece un passo verso la porta, poi, parve esitare.

— Sono un pazzo, disse, e a nessun altro che a te scoprirei la mia follia.... Vorrei portare con me una memoria di lei..... di mia moglie.

Paolina congiunse le mani.

— Ah, vedi bene che tu l'ami.... Lascia che la faccia venire...

— No, no ti dico. Ma dammi qualche cosa che venga da lei..... un guanto, un nastro...

La zia prese tremando lo scialle di lana che portava sulle sue spalle deformi.

— Tu me l'avevi mandato da Parigi, è lavoro suo.

Alberto si passò la mano sulla fronte. In quell'istante egli vide Elena alla fiera di beneficenza; e provava una specie di orrore al pensiero di averla potuta ingannare, d'averla sposata solo per la dote.

Prese il piccolo scialle, e lo nascose sotto la sua giubba.

— Le dirai che avrei potuto ben amarla, se l'avessi meglio compresa..... e se ella avesse saputo perdonare.....

Paolina volea parlare ancora, ma egli era già scappato, e il cuore affettuoso di lei sanguinava all'udire il passo che sempre *men* distinto risuonava nel silenzio della notte.

XXI.

I primi crepuscoli del mattino trovarono Paolina che piangeva e che pregava presso la culla del suo nipotino. Questi, a quando a quando sorpreso da un po' d'agitazione durante il sonno, non s'era ancora svegliato.

— Mio Dio, quanto dobbiamo esservi riconoscenti, pensava ella. Una creaturina così debole uscire incolume da un tale pericolo! Ah, andrò bene a render grazie al santuario della Madonna d'Auray. E, se sua madre consente, farò vestire al caro angioletto il bruno ed il bianco, i due colori di S. Anna nostra venerata patrona.

Poi il suo pensiero si riportava con angoscia a colui che correva incontro al pericolo, forse alla morte, e che ella amava di un amore così profondo. Talvolta ella si chiedeva se quella visita inattesa non fosse stata un sogno, e se veramente presso *quella* culla si fosse compito il dramma silenzioso di un addio, forse l'ultimo. Tutto era stato così improvviso, ch'ella avea perduto la nozione di ciò che dovea fare..... Non avrebbe convenuto, anche contro il volere di Alberto, chiamare Elena? e questa sarebbe rimasta insensibile dinanzi ad un distacco così *sanguinoso? No,* egli l'avea proibito, e se ne sarebbe andato senza curvare la testa..... Era possibile tuttavia che ogni cosa *fosse finita? Ella* nel suo turbamento non avea nemmeno pensato di domandargli ove si recasse, in qual corpo si arrolasse... Non avea avuto il tempo di rivolgergli quelle tenere raccomandazioni, di dargli quelle benedizioni materne, delle quali il suo cuore traboccava.

Era d'uopo tornar a vederlo.

Allorchè questa idea si fu impadronita di Paolina, il suo disegno fu fatto. Ella si recherebbe a Brest il giorno stesso, e saprebbe ben scoprire suo nipote, quand'anche le fosse toccato piantarsi alla stazione, e spiare la partenza di tutti i treni moventi per Parigi e per l'est.

La prima luce del giorno cominciava a rendere pallida la fiamma della lucerna. La porta venne spinta dolcemente, ed Elena entrò nella camera.

Paolina si fe' tutta tremante.

— Come ha passata la notte? *mormorò* la giovane madre chinandosi con ansietà sopra la culla. Bisogna pure ch'io sia rotta dalla fatica, e che *riposassi* pienamente in voi per dormire di questo sonno plumbeo.

— Vostro figlio non ha neppure una sol volta *aperti gli occhi, rispose* Paolina.

— Ma voi siete affaticata in modo orribile, cara zia, disse Elena prendendole la mano. *Cedetemi* il vostro posto, e andate tosto a riposare.

— No, rispose questa, non debbo dormire. La prima messa suonerà tra un'ora, e voglio assistervi perchè ho da partire.

— Partire? esclamò Elena con stupore. E che! mi lascierete dunque ancora sola, inquieta col mio bambino?

— Elena, riprese la zia d'Alberto, se il nostro caro piccolo non avesse avuto imperioso bisogno di tranquillità e di calma, e se il vostro dovere più pressante non fosse stato di restare presso di lui, vi avrei pregato di venire con me.

Elena la guardò senza nulla intendere, poi congiunse le mani.

— Alberto è malato? balbettò con improvvisa angoscia.

Paolina si lasciò cadere in ginocchio.

— Ah, lodato Iddio, esclamò, voi l'amate dunque ancora. No, egli non è ammalato del corpo, sibbene dello spirito; ma ha bisogno del vostro perdono. V'ha gravemente offesa, egli non lo ignora.....

Il volto di Elena diventò rigido.

— Non mi domandate di *rivederlo.* Ho potuto per un resto di affetto cedere ora a un movimento d'inquietudine. Ma non v'è più vincolo tra noi, non ci sarà mai più.

Lo sguardo di Paolina prese una espressione di dolore, ma insieme solenne.

— Non v'è più vincolo tra voi? disse. E quello che Dio stesso ha stretto dinanzi all'altare, quello che voi avete accettato col vostro giuro di essere sua moglie fedele e devota per sempre?

— Anch'egli avea giurato di amarmi e di proteggermi, disse Elena con amarezza; tuttavia ha spogliato suo figlio, e non mi ha mostrato che indifferenza.

— E i suoi torti vi sciolgono dai vostri giuramenti? Ah, Elena, facciamo il nostro dovere, e se anche non ci si ripaga qui in terra, non mancherà Iddio di concederci il premio in cielo.

(Continua)

non basta per ottenerne ciò il diritto di separazione, senza ricorrere al divorzio?

E' vero che il divorzio promette agli sposi un altro coniuge. Ma quando ad un uomo è stato domandato, se si maritava, rispose: — se io mi maritassi, la mia donna cesserebbe di essere amabile *(risa)*.

Considerò poscia la situazione dei fanciulli, e domandò come farà il marito a sussidiare i figli, se sono piccoli, e come farà la donna a istruirli per farli grandi. Il Naquet vide il rimedio a tutto questo, in un matrimonio; ma credo che si inganni. Come pretender che uno sposo lavori il doppio per mantenere dei figli che non sono suoi, ma d'un uomo ancora vivo?

Avete confrontato ieri la condizione della vedova a quella della donna divorziata; e credete che il matrimonio della vedova produce i medesimi inconvenienti del matrimonio della divorziata, perchè l'art. 304 permette allo sposo di esercitare sui figli del primo letto una sorveglianza. Ma la vedova potrà parlare del loro padre senza arrossire ai suoi figli, ed obbligarli a rispettare il nuovo padre. Mentre la divorziata non parlerà del padre dei figli, se pure non vorrà farli consapevoli dei delitti del loro genitore, e eccitarli a odiarlo e a maledirlo. Voi mi richiamate gli adulterii e le prostituzioni; ed io vi invito a considerare la madre ed i figli. Vi ho fatta sentire la parola del filosofo. ora sentite quella dell'uomo pratico. All'Assemblea di Versailles era stato proposto un piccolo divorzio: ma quella proposta fu respinta, e fu buona cosa; perchè dal piccolo divorzio al gran divorzio non c'è che un passo.

La discussione su questo argomento non è ancora terminata.

In generale però l'opinione non è favorevole al progetto.

Le memorie del risorgimento italiano

ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

Nella mostra di Torino vi ha una sala dove son collocate le reliquie del patriottismo Le Mostre dovrebbero essere il tempio del lavoro, che fiorisce con la pace e la concordia degli animi. Da esse dovrebbe bandirsi ogni specie di politica che ha soverchi teatri per manifestarsi, e dove poteano a lor agio manifestarla gli ordinatori della Esposizione nazionale di Torino. Ma i liberali la pensano altrimenti, ed ecco quanto leggiamo nell'*Eco Ligure*:

" Ieri il nostro corrispondente di Torino ci ha parlato del tempio del Risorgimento Italiano all'Esposizione nel quale si è pensato di raccogliere e mettere in mostra documenti relativi alla rivoluzione che trionfò da un capo all'altro della penisola. Ora siccome l'Esposizione deve restare aperta per molti mesi ancora, non sarebbe male, nel riguardo storico, che quella collezione venisse al possibile completata. Tanto per contribuire anche noi, pel poco di cui siamo capaci, a questo completamento, accenneremo alcune delle principali mancanze.

E' un peccato che nella mostra del risorgimento italiano manchi, p. e., il pugnale col quale venne assassinato Pellegrino Rossi, ministro di Pio IX e l'archibugio col quale si ammazzò un prelato della Corte pontificia, a pochi passi dal Papa, nel Palazzo Apostolico del Quirinale.

Anche il pugnale che massacrò lo Ximenes manca, come manca perfino il disegno delle rovine della caserma Serristori, fatta saltare in aria con una mina da patriotti senza dubbio intemerati.

La *Sicilia Cattolica*, anch'essa colla buona intenzione di procacciare la maggior possibile integrità alla mostra del risorgimento italiano, raccomanda con ragione il proclama del De Vergili, il governatore di Teramo del due novembre 1860, che ordinava lo stato di assedio, nove giorni dopo il plebiscito! Egli disponeva così: *Gli attruppamenti saranno dispersi colla forza, i reazionari saranno fucilati.* Ordinamento liberalissimo! Come anche l'altro proclama del Galateri, che conteneva le seguenti intime, le quali sono una bella gioia della moderna civiltà e del liberalismo il più grazioso: *Chiunque darà ricetto ad un reazionario sarà* SENZA DISTINZIONE DI ETÀ, DI SESSO, DI CONDIZIONE, FUCILATO. *Chiunque non presterà aiuto alla forza*, AVRÀ POSTO A SACCO E FUOCO LA PROPRIA CASA Quanta dolcezza e squisita gentilezza! Che bel modo di far l'Italia! Bello pure e degno della Esposizione sarebbe il proclama del Frigerio, 15 agosto 1863, che privava la città di Licata dell'acqua, ed ordinava la fucilazione di coloro che fossero usciti dalle loro case per qualunque bisogno! Sarebbe pure una bella ricordanza di vero *risorgimento* presentare i ferri coi quali s'inflissero centocinquantaquattro bruciature al mutolo Cappello; ed i zolfini che servirono per dar fuoco nella villa Fasano a due miglia da Petralia Soprana, ad una casa rustica, abitata da Alberto Benè e da due suoi figli, un maschio ed una femmina, che vi morirono bruciati; mentre i soldati, bevendo alla salute della patria, inneggiavano alla libertà, come si legge negli *Atti Ufficiali* della Camera, 10 dicembre 1864. Potrebbero pure unirvisi le baionette che in Ravenna servirono per macellare *sessanta giovinotti* non ancora diciassettenni, come leggiamo negli stessi *Atti Ufficiali* numero 734, pag. 2858; e quelle con cui si trucidarono a Pontelandolfo trenta donne che si erano rifugiate a piè d'una croce, come leggiamo nelle *Lettere d'Ulloa*.

Del resto si dovrebbe presentare una magnifica edizione del *Diario* e delle *Memorie* di Persano, dove si leggono i mezzi più infami ed anche officiali, con cui si fece l'Italia, e che fanno rabbrividire ogni uomo onesto, sia anche il più caldo e liberale umanitario Se poi si vogliono raccogliere altri libri preziosi che narrano la storia del *risorgimento*, si potrebbe ricorrere alla *Storia delle due Sicilie* del Desivo, alla *Maria Perez* del Giacone, alle *Memorie del Curletti*, dove si raccontano cose orrende e da cannibali, che fan conoscere in che modo Cavour e il governo piemontese promossero e crearono l'attuale unità. Vi si dovrebbero anche unire tanti altri libri, come le *Lettere Napolitane* dell'Ulloa, *le Memorie documentate della Rivoluzione italiana* del Mencacci ed il *Viaggio di Boccadifalco a Gaeta*. Ma soprattutto gli *Atti Ufficiali* del Parlamento italiano dal 1860 al 1864, dove leggiamo quanto segue:

L'onorevole Miceli esclamava: " Ho inteso il sangue salirmi in volto, quando ho letto che il colonnello Fumel aveva salvato la provincia di Cosenza fucilando 350 prigionieri. "

Il deputato Ferrari diceva: " Ho veduto dodici villaggi inceneriti, e si fucilano famiglie intere. *È una guerra da barbari.* "

L'onorevole di San Donato esclamava: " La legge servì al ministero per carcerare, e fucilare tutti i suoi avversari: *Sono diecimila i fucilati in soli tre anni — tredicimila* i condannati a domicilio coatto — *ventimila* i carcerati, e tra questi si trovano *molte ragazze di dieci e dodici anni*, e donne di 60 anni. "

Nicotera diceva che " i proclami di Cialdini e degli altri Capi sono degni di Tamerlano e di Attila. "

Il duca di Maddaloni gridava " Gli imbelli che perirono per mano dei piemontesi sorpassano gli armati. "

Crispi diceva: " Nella sola provincia di Girgenti la presenza dei detenuti nella prigione è di *trentaduemila*. "

Minervini dichiarava: " Si sono fucilati alle spalle individui volontariamente presentati, *minorenni ed innocenti*. "

E potrebbe anche esporsi la *Capitale* del 6 ottobre 1874, in cui è scritto: " Parlino quelli dell'Agro del Trentino, a cui si negò prima di fucilarli, perfino il conforto di scriver l'addio del moribondo alle loro madri, e tanti i quali, strappati ai santi affetti della casa domestica, morivano in carcere, e le cui famiglie, rimaste nella miseria, vennero segnate dalla sventura, e le vedove impazzirono, e le orfane ridotte a far mercato dei loro corpi per isfamarsi. "

Tutto ciò, s'intende, non è che uno scarso saggio dei documenti che mancano e che dovrebbero figurare nella mostra del risorgimento italiano; ma se il Comitato promotore vorrà metterci un po' di buona volontà siamo sicuri che ne troverà una ricchissima miniera. E sarebbe davvero un gran bene che si mettessero in mostra le memorie storiche e autentiche delle stragi, degli incendi, dei tradimenti coi quali si è fatta la rivoluzione in Italia, ad ammaestramento dei contemporanei e a sempre migliore manifestazione dell'ordine morale e della superlativa onestà, onde l'Italia fu regalata dai così detti eroi rivoluzionari.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 maggio

Franchetti presenta la relazione sul progetto per convalidazione del decreto riguardante le industrie ammesse al beneficio della diminuzione della tassa sugli spiriti.

Romeo presenta la relazione sul progetto per aumento degli stipendi agli aggiunti giudiziari e pretori; ad istanza di Placido dichiarasi urgente.

Dotto e Chiapusso raccomandano si migliorino le condizioni dei maestri.

Coppino. E' giusto ma non prende impegni.

Riprendesi il bilancio dell'istruzione. Caperle, Dotto ed altri fanno raccomandazioni.

UN'ASCESA AL MATAJUR

(17-18 maggio 1884)

Non ci volle meno d'una mezza settimana di discussioni, di proposte, di emendamenti. Si trattava di un'ascesa non indifferente per chi non era giunto forse più su del Monte Santo presso Gorizia. Al prof. Marinelli la sarebbe parsa una passeggiata; a noi la sembrava qualche cosa di simile ad un'impresa. Da principio la compagnia dovea essere numerosa. Il giungere ad un pinacolo, che si diverte tante volte di nascondersi tra le nubi, mentre i suoi minori compagni favoriscono di lasciarsi vedere, è un'idea che sorride, bisogna convenirne. Ma poi, subentrata la riflessione, il pensiero che per ciò è indispensabile colle proprie gambe sollevarsi per più di un migliaio e mezzo di metri, raffredda l'entusiasmo; quindi ci si fa entrare di mezzo la salute, a quel po' di poltroneria che tutti abbiamo indosso si dà il belletto della previdenza, e per evitar malanni — scusa comoda — si rimane a casa. Difatti, giunto il sabato, c'eravamo ridotti a dieci, numero giusto, e tanto più degno di stima per essere la base del famoso sistema. Eravamo in gran parte giovanotti cui non mancavano nè le gambe nè il coraggio. Nella compagnia però trovavasi rappresentata convenientemente anche l'età matura, opportuna, se mai, per moderare le soverchie aspirazioni alpinistiche. Da ultimo, non credendoci lecito, come cristiani, di rinunciare per l'ascesa alla messa, avevamo reclutato un ottimo prete — il buon umore in persona — che e per la dignità e per le forme poderose fu subito considerato come il capo naturale della spedizione. Non avevamo mancato di provvederci di tutto quello che forma il corredo di un alpinista: l'indispensabile *alpenstock*, la fiaschetta, la tasca colle provvigioni, il fanale. Non s'era scordato un cannocchiale, piuttosto voluminoso veramente per essere portato a quella altezza, e, come oggetto di lusso, una cornetta che dovea alleviarci le fatiche della via. La volea proprio essere una gita in tutto punto.

Alle cinque partiamo da Udine. Appena usciti della città sporgiamo il capo volgendo lo sguardo desideroso ad oriente. La cima del Matajur è nascosta nelle nubi. Ecco dove dobbiamo trovarci domattina, dice l'uno all'altro; e si ride.

La giornata è calda assai; quantunque sia verso sera non tira un po' d'aria; una polvere soffocante ci circonda, ci ottura i pori, ci imbianca le vesti; ma per alpinisti, sia pur principianti, le sono inezie; si ciancia, si ride, si canta. Circa alle sette siamo già usciti da Cividale. Il veicolo corre rumorosamente traendosi dietro un nembo biancastro. All'attraversare i villaggi che si incontrano sulla via, il bravo Tassoni — perchè non nominarlo? — imbocca la tromba e ne trae degli squilli più o meno armonici. Allora l'elemento più giovane degli abitanti meravigliato si raccoglie, e l'effetto della musica è di far sgambettare per un buon tratto, dietro a noi fanciulli, di tutte le dimensioni, che fanno a gara per raggiungerci, e poi stanchi se ne ritornano. E' uno spettacolo che solletica un po' il nostro amor proprio, e più quello del nostro gentile trombettiere.

Ad Azzida lasciamo la vettura. Sta già per scendere la notte. Raccolte le mille cose che doveano tenerci compagnia nel viaggio, accendiamo i fanali, e s'incomincia a marciare. Per un buon tratto la via corre piana. Ci addentriamo tra i monti, ma non c'è nulla di aspro, tanto che le facezie, i motti spiritosi si succedono quasi senza interruzione, mentre qualche coro rompe a quando a quando il rumore ritmico dei bastoni ferrati. Un certo ponte però ci avverte che la strada buona è giunta al suo termine, e che ormai bisogna ascendere.

Ivi ci mettiamo coraggiosamente. Eran tenebre perfette, rotte solo dal chiarore incerto dei fanali che portavamo con noi. Il viottolo, se così potea chiamarsi, aprivasi tra sassi grossissimi, tra alberi imponenti, alcuno dei quali abbattuto dalla mannaia del boscaiuolo. Il procedere senza smarrirsi non era la cosa più agevole. Quello dei nostri compagni che avea avuto l'incarico di provvedere una guida, non avendone trovata alcuna, confidò di poterci condurre egli stesso. Non conoscendo tuttavia perfettamente i luoghi, s'andava in gran parte alla ventura.

Nonostante ci avanzavamo senza scomporci. Non era un camminare delizioso, a dir vero. Dove le difficoltà erano minori, si trattava di sormontare gradini giganteschi, di passare dall'uno all'altro pezzo di roccia: risultato non raro era di dare il ginocchio in un pietrone o nel tronco di un albero, o di sdrucciolare con l'uno o con l'altro piede, e talvolta con tutti e due. Allora eran grida supplichevoli a quelli che recavano i fanali per avere un po' di luce erano esclamazioni di meraviglia, d'impazienza. S'affaticava, ma tuttavia s'andava innanzi. È ben vero che non un alito, per quanto leggero, d'aria spirava tra quelle verdi muraglie altissime; la sembrava una fornace; e il calore si faceva sentire molto più per il movimento insolito, per lo sentirsi repentino, per lo sforzo dell'ascesa ognora più erta. Ad ogni tratto c'era bisogno di ricognizioni nel dubbio d'aver smarrita la via. Allora ci fermavamo ansanti, gocciolanti di sudore, stranamente illuminati dalla luce rossastra dei fanali. Era uno spettacolo oltre ogni dire fantastico. Dopo qualche discussione si prendeva per quella che dai più si accettava come la strada retta, e avanti. Il picchiare continuato delle punte ferrate sui massi formava l'accompagnamento dei ritornelli obbligati: tienti a destra, guardati a sinistra; qui c'è un sasso, là una pozzanghera; presto i lumi; non ci si vede senza i lumi — grida interrotte dagli squilli di tromba regalati dall'egregio Tassoni.

A un certo punto uno dei compagni — tra quelli d'età più matura — che carico di fardelli lottava ansante contro l'asprezza della salita, dice pietosamente: ho perduto il soprabito. Ma chi poteva trovarlo in quel buio? Due dei più valorosi si danno per un tratto a rifare la strada in traccia dell'oggetto smarrito. S'attendono per un buon pezzo, e poi si vedono ricomparire colle mani vuote. E il calore intanto non diminuiva; sembrava una notte soffocante di agosto. Per buona ventura un mormorio lene annunziò un rigagnolo; e potemmo un po' rinfrescarci.

Da un campanile s'odono scoccare le dieci. E' Vernassino, è Sternizza, è questo, è quel paese. — E qui cominciano di nuovo le discussioni, senz'altro risultato forse se non di farci sudare di più. Alle dieci e mezzo si sentono guaiolar dei cani, segno non dubbio che ci avviciniamo a qualche luogo abitato. — Sarà Matajur, osserva qualcuno argomentando dal tempo posto nell'arrivare; avremo lasciato Sternizza di fianco. — Entriamo nel villaggio; e con nostra disillusione ci si dice che è appunto Sternizza.

Chi non ha veduto un villaggio di montagna — era il caso di parecchi di noi — pena a farsene un'idea. Il viottolo — non merita davvero il nome di strada — s'arrampica, forse un po' meno erto, ma formato de' soliti sassi; dall'una e dall'altra parte case meschine, a molte delle quali per uno o due lati serve di muraglia la roccia. Quasi in tutte un poggiuolo di legno a cui si giunge colla mano, mentre la porta, che mette alla cucina affumicata, è così bassa che bisogna bene incurvarsi per non urtare del capo.

Un finestrino illuminato ci fe' distinguere là una casetta che *contrastava alquanto* con le altre; almeno era imbiancata al di fuori. Non so chi di noi disse che vi abitava il cappellano. Si risolve di picchiare, s'attende alquanto, poi si picchia di nuovo; alla fine si spalanca la porta, e veniamo accolti con quella ospitalità che è tutta propria dei monti. Il latte fresco, datoci in abbondanza, col calore e colla fatica che ci opprimevano fu per noi un vero nettare. Rimanemmo là mezz'ora; poi ripigliammo la via per il villaggio di Matajur. Erano le undici e un quarto.

Su per giù fu la ripetizione del tratto di strada precedente; strada difficile per i grossi sassi che non si vedevano — la luce dei fanali non serviva molto all'uopo — esclamazioni, sospiri, sdruccioloni, avvertimenti di evitare la destra, di schivar la sinistra per non fiaccarsi il collo, ad ora ad ora qualche detto spiritoso di quello che s'era preso l'incarico di tener allegra la brigata, gli squilli lieti del benemerito trombettiere; ecco il quadro di questa seconda parte del viaggio.

(Continua)

Coppino procurerà di togliere le sperequamento. Quanto alla religione egli non ha dovere di combinare la scienza con la fede, bensì quello di serbare libera la coscienza di tutti secondo prescrive lo Statuto. Dà poi schiarimenti sui libri di testo ecc.

Approvansi i capitoli restanti dopo osservazioni circa l'apertura delle scuole in ottobre, nociva alle famiglie agricole. Approvasi pure il totale del bilancio in L. 32,127,540 e il relativo articolo di legge.

Sono poi approvati a scrutinio il progetto sulla modificazione alla legge sulle pensioni militari e per l'aggregazione di Brugherio a Monza.

Annunziasi una interrogazione sulle condizioni economiche in cui trovasi la cassa del Monte pensioni.

L'affare Corte-Casalis

La *Rassegna* pubblica alcune informazioni sui risultati dell'inchiesta per l'affare dei prefetti Corte e Casalis.

La commissione riconobbe che la condotta di Casalis, prefetto di Torino, fu dapprincipio ingenua (*sic*). Egli ebbe troppa confidenza in Strigelli. Dopo aperto il processo il contegno del prefetto di Torino fu corretto. (Anche quando andò alle Assise a meravigliarsi perchè avevano fatto il processo allo Strigelli?)

Quanto al prefetto di Firenze, Corte, la commissione giudicò che questi si è comportato con precipitazione nella scarcerazione del falsificatore americano *Wilkes*, scarcerazione non espressamente ordinata da *Depretis*. Opinò poi aver agito il prefetto Corte con poca correttezza quando pubblicò lettere sui giornali.

Tuttavia ambedue i prefetti — secondo il consiglio della Commissione — possono essere richiamati al servizio; — però in altre provincie.

La relazione, secondo afferma la *Rassegna*, verrà fra giorni pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ma l'onor. Corte insiste nelle date dimissioni. Pare che egli, poco soddisfatto dei risultati dell'inchiesta, intenda fare altre pubblicazioni.

Infine, dice il citato giornale, che i risultati dell'inchiesta furono piuttosto favorevoli al commendator Noce procuratore generale a Venezia.

Notizie diverse

Leggiamo nella *Voce della Verità*.

Sebbene il congedo del conte Robilant ambasciatore italiano a Vienna non abbia, in apparenza, nulla di straordinario; tuttavia è a nostra cognizione che le piccole tappe per venire a Roma sono studiate e la sua venuta ha un carattere grandemente politico ed interessante. Egli avrebbe recato a re Umberto in Torino una lettera dell'imperatore d'Austria. L'ambasciatore verrà qui a conferire col Mancini sopra le vedute del gabinetto di Vienna nelle diverse questioni del giorno non conformi alla politica italiana.

— La *Gazzetta Ufficiale*, ad escludere dubbi intorno alla regolarità dell'atto di nascita del figlio del duca di Genova, pubblicò stasera l'atto stesso che porta anche la firma di Mancini. La stessa *Gazzetta* poi pubblica una lettera degli on. Tecchio e Mancini i quali dichiarano che, se l'atto apparve nei rendiconti ufficiali del Senato senza la firma di Mancini, fu effetto d'un inavvertenza tipografica.

— Dice l'*Italie*:

Molti deputati sono intenzionati d'interpellare il governo intorno alle condizioni morali e materiali dell'esercito.

I recenti fatti dimostrerebbero la necessità di una discussione in proposito — anche per impedire alla stampa di pubblicare commenti forse esagerati od informazioni erronee.

Però alcuni deputati *ministeriali* riuscirono a persuadere i colleghi che volevano interpellare ad attendere la discussione prossima del bilancio della guerra.

— Assicurasi *sia occorso* un altro incidente comico, e ciò è che fu inviata al banco della presidenza la seguente dichiarazione: « I sottoscritti chiedono interrogare il ministro della istruzione pubblica, perchè assegni una somma maggiore nel bilancio a favore dei gabinetti chimici, annessi alle Università del Regno, per dare incremento alla tintura della barba e dei capelli. »

La domanda d'interrogazione era firmata da Tartufari, Sprovieri ed altri deputati, che si tingono la barba e i capelli.

Il presidente, leggendola, saltò su tutte le furie e la lacerò, deplorando che si metta in burletta la Camera.

L'estrema sinistra discusse e preparò un appello al paese a proposito delle Convenzioni.

L'appello verrà pubblicato e diramato fra alcuni giorni.

Si preparano meeting contro le convenzioni in parecchie città d'Italia.

ITALIA

Napoli — Leggiamo nella *Libertà Cattolica*:

« Abbiamo avuto spesse volte occasione di parlare della propaganda protestante che si è stabilita nella nostra cattolica Napoli e dei mezzi pecuniari che si sciupano per pervertire specialmente coloro che, per la miseria, sono più arrendevoli.

Ora siamo lieti di annunziare come il Protestantesimo e le sette affini, sebbene protette ed incoraggiate, vada a sloggiando da Napoli mercè l'opera efficacissima della *Commissione di S. Vincenzo de' Paoli per l'educazione dei figli dei poveri.* »

— Sentenza di Misdea — Il Tribunale dichiarossi competente e condannò Misdea alla degradazione ed alla fucilazione ritenendolo reo di insubordinazione con vie di fatto, mediante omicidio mancato e omicidio di superiori.

Firenze — Ieri dopo l'annua commemorazione dei caduti di Curtatone, fu scoperto in Santa Croce il monumento a Capponi. Assistevano le autorità civili e militari, le rappresentanze del Senato, della Camera e delle Associazioni.

Parlarono Eugene Rendu per l'Istituto di Francia, Alfieri pel Senato. La cerimonia fu solenne.

ESTERO

Austria-Ungheria

Ecco le parole del *Pesther Lloyd* alle quali accennammo l'altro ieri, relativamente alla politica italiana nella questione d'Egitto:

« Se l'Italia reputasse necessario migliorare, di propria iniziativa, la sua posizione nel Mediterraneo e di rafforzare la sua influenza in Egitto, certo essa non incontrerebbe ostacoli da parte della Germania e dell'Austria, fino a tanto che la sua azione non mettesse in pericolo la pace europea.

« Sarebbe però questa una politica individuale dell'Italia, della quale essa sola correrebbe tutti i rischi, e rimarrebbe sempre a sapersi se, nel caso in cui l'Italia procedesse troppo oltre, codesta politica non potesse essere causa di un conflitto colle potenze occidentali. »

DIARIO SACRO

Sabato 31 maggio

SS. Canciano e co. mm.

Vigilia di stretto magro

(P. Q. ore 5,46 p.)

Pagliuzze d'oro

E' nella famiglia accanto il focolare domestico che ci preparano il bene ed il male dell'umana società, i savi concetti dell'animo e le cattive tendenze del cuore.

Mullois.

Cose di Casa e Varietà

Nuova cassetta d'impostazione. Ieri venne collocata una nuova cassetta per l'*impostazione delle corrispondenze* nel locale del Giardino d'Infanzia sito tra *Borgo Treppo* e *Borgo Pracchiuso*.

Un altro cotonificio. Scrivono da Pordenone che si ha già per cosa fatta lo impianto di un nuovo cotonificio nelle vicinanze di quella città. La ditta Amann Wepfer proprietaria del grande cotonificio, che già da sei anni lavora in riva al Noncello, ha acquistato di recente una grossa corrente d'acqua ed un terreno annesso nel vicino comune di Fiume, alla distanza di circa sei chilometri di Pordenone, collo idea di istituirvi un nuovo cotonificio, nel quale saranno impiegati oltre trecento operai.

Un vero filantropo. Ci scrivono: *Il giorno 27 del corr. maggio, Torreano di Martignacco restava compreso di ammirazione per l'atto compiuto dal conte Ottaviano di Prampero.* — Sul far della sera si presentarono alla sua casa, chiedendo un tozzo di pane, due ragazzini, che vivono alla ventura. Sono Giovanni e Giuseppe De Marco, l'uno di anni 8 e l'altro *di anni 10, quest'ultimo* monco d'un piede, originari del Tirolo. Il Conte nel sentire la loro pietosa istoria, storia di due orfani, senza pane e senza tetto, abbandonati in balia a se stessi e costretti nell'accattonaggio, si sentì tocco da compassione per essi e volle rimanessero in casa sua: li provvide di molti abiti e la gentilissima di lui moglie unitamente alla maestra, apprestarono subito nuove camice. Non contento di ciò, si è anche prefisso di provvedere all'loro educazione ed istruzione, togliendo in tal modo due accattoni per fare di essi due cittadini utili e felici. — Ecco una persona che non si limita alle sole parole.

Sono così rare attualmente queste belle azioni che non possono a meno di commuovere e restar scolpite a caratteri indelebili nella memoria e nel cuore. Noi siamo contenti ogni qualvolta possiamo narrare simili atti di filantropia, che dovrebbero essere imitati da coloro che godono mezzi di fortuna. Il conte di Prampero lascia in tal modo ai suoi figli un nobile esempio del come si deva trattare la sventura. — Non è poi in questo fatto solo che egli dimostri la generosità del suo cuore. Qui, in questo paese, egli allevia la miseria dando a tutti lavoro. Introdusse nuovi attrezzi ed istrumenti per l'agricoltura. Per tal modo concorre ad accrescere la ricchezza e la prosperità della popolazione. — Lode dunque a codesto benemerito filantropo, che tale merita di essere chiamato.

Dalla Carnia. *Desinit in piscem mulier formosa superne.* (Hor.)

Prima di esporre un fatto contemporaneo del..... maggio 1884 devo premettere che Darwin divenuto vecchio riflettendo sulle proprie teorie emesse *in proposito di certa affinità da lui intravveduta fra l'uomo e la scimmia perfezionata, capì di aver* detto molte bestialità, e raccontasi che protestasse di *aver inteso esprimere una* affinità morale, per cui certi uomini essendo privi d'ogni iniziativa e di razionale imitazione si riducono a contraffare grottescamente quanto altri *fecero furbescamente* o pappagallescamente. Così i bimbi soprapponendo ciottoli a ciottoli in sulla arena intendono aver costruito un simolacro di casa: così le bimbe facendo un mondo di carezze alle puppatole che portano in sulle braccia, intendono esprimere la realtà di una madre. Così pure la scimia contraffà alcune operazioni dell'uomo. In fatto adunque troviamo uomini scimie, e scimie uomini. E' questo un fenomeno volgare e che quotidianamente si riproduce: passi nell'uomo individuo, ma anche nell'uomo collettivo, vi pare?

Il consiglio comunale di un Municipio posto nel cuore dei monti della nostra Provincia avuta voce che le cento città di Italia con grande sciupio del pubblico denaro e con istrazianti profanazione dell'arte e..... della verità gareggiavano nell'erigere monumenti di ogni stampo, non escluso il ridicolo — per cui un buon gustaio a proposito della meschinità del monumento in bronzo al Re Vittorio in Ud ne ebbe ad attribuirgli il lamento « ah riducetemi in palanche; » — quel consiglio comunale io dico, volle essere il *centunesimo* monumentomane. Ed ecco che in una delle sue sedute si trasforma in un polipaio politico. Sorge un oratore ed esordisce: I grandi principii dell'89 passando pel 93 hanno aperto l'èra dell'affrancamento dei popoli. I despoti tremarono, impallidirono sul loro trono appena che il popolo fu conscio dei propri diritti e si dispose progressivamente ad affermarli. Nel generale risveglio alla libertà, anche la nostra patria, chiamata *la terra dei morti*, volle farsi viva: i moti del 21 e del 31 se non ottennero pieno trionfo rivelarono però ideali sublimi, fecondarono sante aspirazioni che poi s'incarnarono negli sforzi titanici del 48, del 59 e s'incoronarono cogli eroismi del 60, del 66 e del 70. Il più fortunato campione in queste battaglie dell'indipendenza fu Re Vittorio Emanuele: e però, onorevoli colleghi, io vi propongo l'erezione in questo palazzo di un busto al *padre della patria.*

A quell'oratore succede un secondo e breve si spiccia con quest'altra proposta: mi associo alla idea suesposta ma aggiungo essere conveniente un busto anche al generale Garibaldi, l'eroe dei due mondi che regalò a Vittorio Emanuele le due Sicilie. E' più che giusta tale addizione, espone un terzo consigliere, ma io vorrei che questo onorevole Consiglio apprezzasse i giusti meriti di quell'abilissimo diplomatico senza di cui nè Vittorio nè Garibaldi sarebbero riusciti nell'ardua impresa; però propongo un busto al benemerito conte Camillo Benso di Cavour. Si alza un quarto consigliere e dice: non intendo di *fare torto* alla vasta scienza di storia patria di cui *si mostra cotanto dotta questa adunanza,* se ricordo l'ispiratore della idea dell'Italia *una, di cui egli fu il pensiero ed i sommi* ricordati l'azione, e perciò voi metterete *nel posto di onore* un busto a Mazzini. Un quinto consigliere opina per un busto ad *ogni singolo* del Comune morto nelle patrie battaglie onde avere in quelle venerate effigie perenne fortissimo eccitamento alle cittadine virtù. Un sesto consigliere, più positivo, propone che il monumento consista nel provvedere un pane alla sventura.

Ma qui scatta un settimo consigliere e canta: ai sommi che avete ricordati voi aggiungerete un quinto, e così avrete configurata la vera stella d'Italia colle sue cinque punte. Vero che il quinto vive ancora ma ben merita di essere annumerato coi morti, il *Nestore* della stampa di sciocchezze ripetute ogni giorno colle medesime frasi; il tenace cospiratore, il vecchio carbonaro, il canuto massone camuffato da apostolo di irrigazioni, di imboscamenti, il paladino delle latterie, dei tori e delle vacche, lo stridulo Tersite dei preti, dei vescovi e dei papi, il Giuliano dei cattolici mentre va a messa, è degno a compiere la luminosa pleiade *pentagona*. In allora subentra nell'arringo un nuovo oratore e dice: accetto tutte le vostre *conclusioni*, e mi restringo ad osservarvi che la spesa di tanti busti è in *rapporto* al patriottismo che vi distingue ma non al *programma di economia che 18 su 20 fra* noi ci siamo imposti; più, una rivoluzione *dell'avvenire ridurrà in frantumi* statue a cavallo e pedestri, lapidi e busti e noi *ovvieremo in buona parte a tali* inconvenienti col seguente ordine del giorno: si *facciano pratiche* per l'acquisto di cinque busti *in gesso* ai ricordati, stanziando la somma non maggiore di lire quattro.

Ohe: la monumentomania accenna alla aberrazione: dal carrara al gesso.

TELEGRAMMI

Parigi 29 — Secondo il *Gaulois* Waddington insisterebbe presso Granville affinchè l'Inghilterra non abbandoni i missionari francesi ed italiani nel Sudan.

Londra 29 — Notizie dal Sudan pubblicate nei giornali rappresentano gli arabi delusi, divisi, incapaci ad avanzarsi in Egitto.

Logaro vescovo del Sudan è giunto a Cairo e disse che parlavasi a Obeid di sette preti italiani, e quattro monache italiane massacrate.

Douvres 29 — Iersera all'arrivo del duca di Cambridge un individuo dalla fisonomia sospetta fu osservato in prossimità del duca e fu arrestato; lo si trovò possessore d'una rivoltella.

Parigi 29 — Gli uffici della Camera elessero la Commissione per la revisione composta di 17 ministeriali che vogliono la revisione limitata e cinque contrari.

Al Senato discutendosi il divorzio il ministro della giustizia dichiara che il Governo ammette il divorzio nei *casi contemplati* attualmente per la separazione di corpo, ma respinge il divorzio per mutuo consenso di cui la legge del 1792 di cui mostrò le deplorevoli *conseguenze.*

Il ministro domanda di passare alla discussione *degli articoli.*

Allou combatte il divorzio disastroso alla moralità del matrimonio.

Il seguito a domani.

Parigi 29 — Il governo è intenzionato di celebrare solennemente il centenario del 1789, quindi verrà tenuta a Parigi nel 1889 un'Esposizione universale.

Vienna 29 — Telegrafano da Budapest: Nel collegio di Mezo-Kerestes gli elettori vennero ieri ad un conflitto sanguinoso. Vi furono cinque morti e molti feriti.

NOTIZIE DI BORSA

29 maggio 1884

Rend. It. 5 0/0 god. 1 genn. 1884	da L. 96.70 a L. 96.75
id. id. 1 luglio 1884	da L. 94.53 a L. 94.58
Rend. austr. in carta	da F. 80.55 a L. 80.70
id. in argento	da F. 81.25 a L. 81.50
Fior. eff.	da L. 206.50 a L. 206.75
Bancanote austr.	da L. 206.50 a L. 206.75

Moro Carlo *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

PARTENZE

per VENEZIA
- ore 1.43 ant. misto
- » 5.10 » omnib.
- » 10.20 » diretto
- » 12 50 pom. omnib.
- » 4.46 » »
- » 8.28 » diretto

per CORMONS
- ore 2.50 ant. misto
- » 7.54 » omnib.
- » 6.45 pom. »
- » 8.47 » »

per PONTEBBA
- ore 5.50 ant. omnib.
- » 7.45 » diretto
- » 10.35 » omnib.
- » 4.30 pom. »
- » 6.55 » diretto

ARRIVI

da VENEZIA
- ore 2 30 ant. misto
- » 7.37 » diretto
- » 9.54 » omnib.
- » 3.30 pom. »
- » 6.28 » diretto
- » 8.28 » omnib.

da CORMONS
- ore 1.11 ant. misto
- » 10.— » omnib.
- » 12.30 pom. »
- » 8.08 » »

da PONTEBBA
- ore 9.08 ant. omnib.
- » 10.10 » diretto.
- » 4.20 pom. omnib
- » 7.40 » »
- » 8.20 » diretto

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. Leggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza veirosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Pastiglie pei fumatori

Queste pastiglie si raccomandano ai signori fumatori e specialmente a coloro che per qualche piccola indigestione o malattie speciali hanno l'alito cattivo; incomodo molto grave stando in compagnia.

La scatola L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi 28, Udine.

NOTES LAVAGNA
ULTIMA NOVITÀ

Indispensabili per albergatori, osti, viaggiatori, commercianti, uomini d'affari ecc. Si scrive con apposita matita, potendo poi cancellare colla massima facilità — Vendonsi alla libreria del Patronato al prezzo di centesimi 25 a 30

NOTES LAVANDAIA

colle liste della biancheria, indispensabile alle lavandaie e alle madri di famiglia. — Trovansi vendibili alla libreria del Patronato, al prezzo di lire 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 maggio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	749.0	749.0	749 4
Umidità relativa	51	78	65
Stato del cielo	misto	temporal.	nuvoloso
Acqua cadente	—	35	27.2
Vento direzione	—	S	N
Vento velocità chilom. . .	—	3	6
Termometro centigrado. .	19.7	18 4	16.3

Temperatura massima 24.8, minima 11.7 | Temperatura minima all'aperto 9.0

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28. — Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie.

IL SOVRANO DEI DEPURATIVI SACCHETTI DEL PROF. MALAGUTI PREPARATO NELLO STABILIMENTO FARMACEUTICO C. CASSARINI Da S. Salvatore IN BOLOGNA.

Gr. 800 L. 6. — L. 6.

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emoroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che si vogliono far credere superiori a tutti.

LIBRI LITURGICI

Della Tip. F. Pustet di Ratisbonne Tipografo Pontificio e della Sacra Congregazione dei Riti. Unici libri approvati dalla Sacra Congregazione e da S. S. Leone XIII edizione rosso e nero.

Antifonarium Romanum - Kyriale sive Ordinarium Missae - Organum Comitans ad Vesper. Romanum - Decreta authentica S. I. Reliquie - Directorium Chori ad usum omnium Ecclesiarum - Rituale Romanum - Rituale Parvum - Vesperale Romanum - Officium Hebdomadae Sanctae - Graduale Romanum - Octavarium Romanum - Epitome ex Graduali Romano - Magister Choralis ossia insegnamento teorico pratico del canto Sacro Gregoriano — Matutinum et Laudes ecc. - Ordinarium Missae - Officium Nativitatis D. N. I. C. Officium Defunctorum - Officia votiva per annum - Cantus diversi - Missale Romanum ed Novissima - Messe novissime - Votive - e Santi diversi in fogli volanti - Proprium per Messale ed Comona - Proprium per Diurno ed Patronato, - Officii sciolti di tutti i Santi Diurni legati in marocchino con busta completi da L. 3,25 - 4,25 - 4,50 - 5,00. — N.B. 1 Breviari sono in corso di stampa.

Rivolgersi alla libreria Raimondo Zorzi, Udine.

POLVERE INSETTICIDA
CON SUPERIORE APPROVAZIONE

INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1861

Modo di servirsene:

1. Per pulire i letti dagl'insetti se ne spolverizza il tavolato o le fessure, i materassi od i pagliericci; 2. Per le zanzare se ne brucia un tantino su d'un carbone o in una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi. I fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, o ponendola intorno al fusto delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico e stropicciandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi, ed altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se nel porli in serbo vi si spande sopra e nelle pieghe questa polvere; 6. Le gabbie degli uccelli o lo stie dei polli ecc., si possono conservare netti dai fastidiosi insetti, e spargendone tra le piume dei volatili si rendono liberi dei medesimi; 7. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si brucia la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio grande cent **65**, *scatola* cent. **25**.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano*.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

INFREDDATURE **TOSSI** BRONCHITI

guariscono prontamente coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI
(ANTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendita all'ingrosso al Laboratorio De-Stefani in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ABESSI, FABRIS, COMMESSATI e DE-CANDIDO In CIVIDALE alla farmacia F. STROLLI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1,20 alla scatola.

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI
CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO
DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI
di Udine

Fabbricazione a vapore
di TUBI
Mattoni piani e bucati a due, tre e quattro fori per pareti preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano
di MATTONI
TEGOLE (Coppi) MATTONELLE (Tavelle) e oggetti modellati per decorazione di ogni sagoma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Batta Calligaro in Zegliacco (p. Artegna).

Il materiale viene condotto coi nostri carri a domicilio del committente.

Sacchetti odorosi

indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: violetta, opoponax, rosa, ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 60 l'uno.

Aggiungendo 50 centesimi si spediscono col mezzo postale.

ACQUA BALSAMICA DENTIFRICIA SOTTOCASA

per la cura della bocca e conservazione dei denti preparata da SOTTOCASA profumiere FORNITORE BREVETTATO delle RR. Corti d'Italia e di Portogallo, PREMIATO alle Esposizioni Industriali di Milano 1871 e 1872

Nulla esiste di più pericoloso pei denti quanto la pituitosità viscosa che si forma in bocca, particolarmente delle persone che soffrono l'indigestione. Le particelle del cibo che rimangono fra i denti si putrefanno intaccando lo smalto, e col tempo comunicano un'odore fetido alla bocca. Contro questi inconvenienti, l'**Acqua balsamica Sottocasa** è un rimedio eccellentissimo ed infallibile, anche per liberare i denti dal tartaro incipiente, e per guarire il dolore reumatico dei denti stessi. È antiscorbutico, e conserva e fortifica le gengive, rende i denti bianchi e dà all'alito soavità e freschezza.

Flacone L. 1,50 e 3.

Si vende presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

Terra Cattù con Menta
PREPARATA NELLA
FARMACIA C. CASSARINI
DA S. SALVATORE
IN BOLOGNA

È il succo della MIMOSA CATHECU che unito ad alcune sostanze gommozuccherine, e ridotto in piccole tavolette forma la terra Cattù tanto decantata per correggere il cattivo alito da gastricismo o denti cariati prodotto, per eccitare la digestione, corroborare lo stomaco, rinforzar le gengive, e preservarle dallo scorbuto.

Si usa tenendone in bocca una o due tavolette allo svegliarsi nella mattina, poco prima del pranzo, ed al coricarsi la sera.

Il fabbricatore nulla risparmierà perchè la qualità degli ingredienti non alteri l'esattezza della preparazione.

Prezzo cent. 60 la scattolina.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

POLVERE DENTIFRICIA
DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i *denti sporchi* i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più scarletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 60.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

ACQUA di CAMELINA
di Generoso Curato

Per mezzo di una distillazione di diversi vegetali aromatici abbiamo ottenuto una essenza per l'alta toeletta, da preferirsi a quante se ne usano: essa serve mirabilmente a dissipare le macchie epatiche del viso, rinfrescando la pelle dall'irritazione in qualunque parte del corpo, rendendola bianca, morbida, e liscia, in un modo sorprendente; usandola per la bocca rinforzai energicamente i denti e le gengive, rendendoli bianchi, senza alterarne lo smalto, rinfrescando l'alito di grato odore, [illegible] e delizioso; aspirata [illegible] serve a spazzare l'aria [illegible], specialmente nei luoghi [illegible] e di scarsa ventilazione; finalmente il mattino, nel levarsi da letto versandone poca quantità nel bagno e quindi lavandosi il viso, ringiovanisce la persona e le dà un colore vermiglio; poche goccie su di un ferro rovente bastano a profumare le stanze.

Prezzo di ogni boccetta L. 1,50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28. Aggiungendo 50 cent. si spedisce con pacco postale.

ESSENZA di COCA CHINATA

La Coca Boliviana vera, unita alla China Calissaja, preparata scrupolosamente e secondo le regole di arte in un Elixir, è veramente lo Stomatico più efficace che si possa prendere da chi soffre Accensione di Stomaco, Anoressia, difficoltà di digestione, inappetenza, e soprattutto da quei essere causate da temperamento linfatico scrofoloso e nervoso. Quelli che hanno sofferte Febbri periodiche ed Malariche, questo sovrano Elixir è il farmaco che solo può annullare la convalescenza di dette morbi.

Due cucchiajate di detto Elixir prima del pasto, bastano per un adulto, un solo per i giovanetti, e mezzo per i ragazzi.

È un'Essenza questa che si raccomanda da sè al Pubblico.

Prezzo della bottiglia L. 2,50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

COLLE LIQUIDE

Il *flacon* cent. 75.

Deposito all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

ACQUA OFTALMICA MIRABILE
DEI
REV. PADRI DELLA CERTOSA DI COLLEGNO

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie e maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro giornale.

— Udine, TIPOGRAFIA Patronato. —